

→ **Il presidente** del Copasir parla al congresso dei Giovani democratici

→ **Articolo 18** «Il governo si è creato un problema da solo. Noi leali»

# D'Alema: «La trappola contro il Pd e la Cgil non è scattata»

**Massimo D'Alema interviene alle assise dei Giovani democratici. Sulla riforma del mercato del lavoro, dice, «la trappola contro il Pd e la Cgil non è scattata». Fassina: «Esecutivo meno responsabile dei sindacati».**

**VLADIMIRO FRULLETTI**

INVIATO A SIENA

D'Alema guarda alla sua destra e indica i manifesti arancioni con cui i Giovani democratici hanno tappezzato la sala del loro congresso nazionale a Siena, che ha confermato alla segreteria Fausto Raciti. Raccontano di tanti «e se...». «E se i partigiani non fossero saliti in montagna»; «E se Peppino si fosse fermato a 99 passi»; «E se i Mille si fossero fermati a Quarto». E, soprattutto, se «gli operai non avessero scioperato per le 8 ore».

D'Alema li indica e spiega che sta lì il senso della politica che è il «prendere il destino nelle proprie mani». Era vero ieri, spiega il presidente del Copasir, ed è ancora più vero oggi che dal loro Olimpo i mercati ispirano la vita pubblica. Quindi non può stare che lì, in quegli «e se...», il ruolo che il Pd sta svolgendo oggi, anche sulla riforma del lavoro: sostegno leale («non c'è nessuna slealtà», dice alle tv che lo pressano sulle sue critiche all'esecutivo), ma portando in Parlamento le richieste dei lavoratori.

## IL PASSO AVANTI

Monti per D'Alema è stato «uno straordinario passo in avanti». A chi coltiva ripensamenti suggerisce di «chiudere gli occhi e pensare a chi c'era prima». E però il governo sull'articolo 18 «s'è creato un problema da solo, commettendo un errore. E noi intendiamo correggerlo». Anche per il bene di Monti, che deve governare fino al 2013 pure

per permettere al Parlamento di cambiare la legge elettorale.

## OVAZIONE PER FASSINA

Ma quell'errore forse il governo l'ha commesso anche nei confronti del Pd. «Non è scattata la trappola - dice D'Alema - per spaccare il Pd e isolare la Cgil». Il Pd è rimasto unito e anche Cisl e Uil vogliono cambiare quella norma «sbagliata e confusa». C'è un «vasto schieramento» che chiede sia cambiata, ragionata, e noi «in Parlamento ci faremo portatori di questa richiesta».

Alla ministra Fornero che si dice rammaricata, il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, accolto da una vera ovazione dei delegati, risponde che lo è anche il Pd, «perché il

## Mercato del lavoro

«Un vasto schieramento chiede che la riforma sia cambiata»

## Fassina

«L'esecutivo non ha mostrato senso di responsabilità»

governo non ha colto l'opportunità che ha avuto». Per Fassina, infatti, mentre i sindacati si sono comportati in maniera responsabile («erano tutti pronti a chiudere sul modello tedesco»), «il governo non ha mostrato lo stesso senso di responsabilità». Quanto al Pd Fassina pensa che resterà unito: «Discuteremo, ma troveremo la soluzione». Che sta, appunto, nel cambiare il testo uscito dal Consiglio dei ministri.

La democrazia prevede, spiega D'Alema, che un disegno di legge possa essere discusso e anche cambiato. Quella democrazia che, ironizza, non a tutti gli osservatori sembra pia-

cere molto. Come non piacciono i partiti. «Del resto, se i grandi capitali possiedono i giornali, poi è normale che i giornali scrivano quello che vogliono i mercati».

D'Alema dice che per i mercati, per il «legittimo» obiettivo di rendere massimo il rendimento dei capitali, c'è da avere rispetto. Ma che il rispetto, ed è qui che sta il ruolo della politica, c'è da averlo anche per altre esigenze, a cominciare dal lavoro. È quello che in questi anni non è successo col «dogma liberista» che non solo ha prodotto profonde disuguaglianze, ma ha fallito sulla crescita. Perché disuguaglianza e svalutazione del lavoro producono declino. Il destino dell'Europa, se non sarà «un nuovo centrosinistra» a prenderne la guida.

## LA NUOVA EUROPA

Questo l'obiettivo di fondo del Manifesto di Parigi in cui D'Alema vede un «nuovo approccio della sinistra» all'unità europea che prima o aveva sottovalutato (la terza via blairiana che enfatizzava troppo le magnifiche sorti della globalizzazione) o guardato con diffidenza (la socialdemocrazia continentale per cui il welfare era garantito solo dallo stato nazionale). Cita Gramsci e la sua intuizione post crisi del '29 su cosmopolitismo dell'economia e nazionalismo della politica, per spiegare che serve un'Europa politica e guidata da una «nuova cultura progressista» per cambiare il paradigma per cui il problema europeo è il debito pubblico. «Il nostro problema è la crescita» scandisce. E in Italia questo cambiamento ci dovrà essere nel 2013. Perché «dopo questo governo tecnico - dice D'Alema - ci candideremo noi a guidare il Paese». Avvertendo così i fautori di un allungamento della parentesi tecnica. «Chi non è d'accordo - conclude - è una piccola élite che vuole metter al bando non i partiti, ma la democrazia». ♦



## Duemiladodici

### Marchionne: ora sì che la Fiat resta qui

**M**onti ha blindato la riforma del lavoro: «Sul testo non si tratta, in passato la politica ha ascoltato troppo le categorie». «In passato» nel senso di cinque minuti prima, quando il presidente del Consiglio ha ascoltato troppo la categoria delle banche e ha reintrodotto le commissioni bancarie sui prestiti che aveva appena dichiarato illegittime. Il governo che fino a cinque minuti prima ha ceduto alle lobby dei banchieri, degli avvocati, dei tassisti, dei produttori di armi e dei vescovi, rimangiandosi l'ici alle scuole cattoliche («Niente Ici alle